

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di APRILE - Anno XV



Messaggio del 25 marzo 2010

“Cari figli, anche oggi desidero invitarvi tutti ad essere forti nella preghiera e nei momenti in cui le prove vi assalgono.

Vivete nella gioia e nell'umiltà la vostra vocazione cristiana e testimoniate a tutti.

Io sono con voi e vi porto tutti davanti a Mio Figlio Gesù e Lui sarà per voi forza e sostegno.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.



sito dei
Gruppi di Preghiera
Regina della Pace
Genova

pellegrinaggi 2010 MEDJUGORJE in partenza da GENOVA e LIGURIA

Mese Mariano:

29 APRILE - 5 MAGGIO 7 giorni - € 310

29 MAGGIO - 4 GIUGNO 7 giorni - € 310

Via Terra - La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

XXIX Anniversario:

22 GIUGNO - 28 GIUGNO 7 giorni - € 310

Via Terra - La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

Festival dei giovani:

1 AGOSTO - 7 AGOSTO 7 giorni

Adulti € 280 - Giovani 230

Altri pellegrinaggi: 30 agosto - 5 settembre - 7gg - 310€
28 settembre - 4 ottobre - 7gg - 310€
30 ottobre - 5 novembre - 7gg - 310€
30 dicembre - 5 gennaio - 7 gg - 310€

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Andrea	349 - 6091061	
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

famiglie
SCONTI
e giovani

promanuscritto

info@medjugorjegenova.it

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 28 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

Cari figli, Vi invito alla conversione individuale. Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole. Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera sempre più verso Dio. (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 marzo 2010.

"Cari figli, in questo tempo speciale del vostro impegno ad essere più vicino possibile a Mio Figlio nella Sua sofferenza, ma soprattutto all'amore con cui l'ha portata, desidero dirvi che sono con voi. Vi aiuterò a vincere gli abbagli e le prove con la Mia grazia. Vi insegnerò l'amore, l'amore che cancella tutti i peccati e vi rende perfetti. L'amore che vi dà la pace di Mio Figlio ora e per sempre. La pace sia con voi e in voi, perché Io sono la Regina della Pace. Vi ringrazio."

L'apparizione è avvenuta presso la Croce azzurra, alle 8,32 ed è durata circa 6 minuti. La Madonna ha benedetto tutti i presenti e tutti gli oggetti.

Messaggio annuale a Mirjana del 18 Marzo 2010

"Cari figli, oggi vi invito ad amare con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima. Pregate per il dono dell'amore perchè quando l'anima ama chiama a se Mio Figlio. Mio Figlio non rifiuta coloro che Lo chiamano e che desiderano vivere secondo Lui. Pregate per coloro che non comprendono l'amore, che non comprendono cosa significa amare. Pregate perchè Dio sia per loro padre e non giudice. Figli Miei, siate voi i Miei apostoli, siate il Mio fiume d'amore. Io ho bisogno di voi. Grazie."

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**
"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)
- **L'EUCARESTIA**
"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)
"Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)
- **LA BIBBIA**
"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)
"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)
- **IL DIGIUNO**
"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali".
- **LA CONFESIONE MENSILE**
"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

Benedetto XVI nel suo **“Gesù di Nazaret”** - Ed. Rizzoli -
ci aiuta, con le sue riflessioni, ad entrare nella preghiera del

“PADRE NOSTRO”

**“E rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori”**

La quinta domanda del Padre nostro presuppone un mondo nel quale esistono debiti – debiti di uomini verso uomini, debiti di fronte a Dio; ogni colpa tra uomini comporta in qualche modo un riferimento della verità e dell'amore e si oppone così a quel Dio che è la Verità e l'Amore.

Il superamento della colpa è una questione centrale di ogni esistenza umana; la storia delle religioni gira intorno a tale questione. Colpa chiama ritorsione; si forma così una catena di indebitamenti, in cui il male della colpa cresce di continuo e diventa sempre più difficile sfuggirvi.

Il Signore, con questa domanda, ci dice: la colpa può essere superata solo attraverso il perdono, non attraverso la ritorsione.

Dio è un Dio che perdona, perché ama le sue creature; ma il perdono può penetrare, può diventare efficace solo in colui che, da parte sua, perdona.

Il tema “perdono” pervade tutto il Vangelo. Lo incontriamo subito all'inizio del Discorso della montagna nella nuova interpretazione del quinto comandamento, in cui il Signore ci dice:

“Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono” (Mt 5,23s).

Non si può presentare al cospetto di Dio chi non si è riconciliato con il fratello; prevenirlo nel gesto della riconciliazione, andargli incontro – questo è il presupposto per un giusto culto a Dio.

Al riguardo è spontaneo pensare che Dio stesso, sapendo che noi uomini come ribelli eravamo in contrasto con Lui, dalla sua divinità si è mosso incontro a noi, per riconciliarci.

Ci ricorderemo che, prima del dono dell'Eucaristia, Egli si è inginocchiato davanti ai suoi discepoli e ha lavato i loro piedi sporchi, li ha purificati con il suo umile amore.

A metà del Vangelo di Matteo (cfr. 18,23-35) c'è la parabola del servo spietato: a lui che era un alto dignitario del re è stato condonato il debito inimmaginabile di diecimila talenti; ma lui poi non è disposto a condonare la somma, al confronto addirittura ridicola, di cento denari: qualunque cosa abbiamo da perdonarci a vicenda, è sempre piccola cosa rispetto alla bontà di Dio che perdona a noi.

*E infine sentiamo dalla croce la preghiera di Gesù:
“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34).*

(continua)

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipreghiera@medjugorjegenova.it

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Piazza San Pietro - Domenica, 28 marzo 2010

(...) Essere cristiani significa considerare la via di Gesù Cristo come la via giusta per l'essere uomini – come quella via che conduce alla meta, ad un'umanità pienamente realizzata e autentica. (...) l'essere cristiani è un cammino, o meglio: un pellegrinaggio, un andare insieme con Gesù Cristo. Un andare in quella direzione che Egli ci ha indicato e ci indica.

Ma di quale direzione si tratta? Come la si trova? La frase del nostro Vangelo offre due indicazioni al riguardo. In primo luogo dice che si tratta di un'ascesa. Ciò ha innanzitutto un significato molto concreto. Gerico, dove ha avuto inizio l'ultima parte del pellegrinaggio di Gesù, si trova a 250 metri sotto il livello del mare, mentre Gerusalemme – la meta del cammino – sta a 740-780 metri sul livello del mare: un'ascesa di quasi mille metri.

Ma questa via esteriore è soprattutto un'immagine del movimento interiore dell'esistenza, che si compie nella sequela di Cristo: è un'ascesa alla vera altezza dell'essere uomini. L'uomo può scegliere una via comoda e scansare ogni fatica. Può anche scendere verso il basso, il volgare. Può sprofondare nella palude della menzogna e della disonestà.

Gesù cammina avanti a noi, e va verso l'alto. Egli ci conduce verso ciò che è grande, puro, ci conduce verso l'aria salubre delle altezze: verso la vita secondo verità; verso il coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti; verso la pazienza che sopporta e sostiene l'altro.

Egli conduce verso la disponibilità per i sofferenti, per gli abbandonati; verso la fedeltà che sta dalla parte dell'altro anche quando la situazione si rende difficile. Conduce verso la disponibilità a recare aiuto; verso la bontà che non si lascia disarmare neppure dall'ingratitude. Egli ci conduce verso l'amore – ci conduce verso Dio.

“Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme”. Se leggiamo questa parola del Vangelo nel contesto della via di Gesù nel suo insieme – una via che, appunto, prosegue sino alla fine dei tempi – possiamo scoprire nell'indicazione della meta “Gerusalemme” diversi livelli. Naturalmente innanzitutto deve intendersi semplicemente il luogo “Gerusalemme”: è la città in cui si trovava il Tempio di Dio, la cui unicità doveva alludere all'unicità di Dio stesso. Questo luogo annuncia quindi anzitutto due cose: da un lato dice che Dio è uno solo in tutto il mondo, supera immensamente tutti i nostri luoghi e tempi; è quel Dio a cui appartiene l'intera creazione.

È il Dio di cui tutti gli uomini nel più profondo sono alla ricerca e di cui in qualche modo tutti hanno anche conoscenza. Ma questo Dio si è dato un nome. Si è fatto conoscere a noi, ha avviato una storia con gli uomini; si è scelto un uomo – Abramo – come punto di partenza di questa storia.

Il Dio infinito è al contempo il Dio vicino. Egli, che non può essere rinchiuso in alcun edificio, vuole tuttavia abitare in mezzo a noi, essere totalmente con noi.

Se Gesù insieme con l'Israele peregrinante sale verso Gerusalemme, Egli ci va per celebrare con Israele la Pasqua: il memoriale della liberazione di Israele – memoriale che, allo stesso tempo, è sempre speranza della libertà definitiva, che Dio donerà. E Gesù va verso questa festa nella consapevolezza di essere Egli stesso l'Agnello in cui si compirà ciò che il Libro dell'Esodo dice al riguardo: un agnello senza difetto, maschio, che al tramonto, davanti agli occhi dei figli d'Israele, viene immolato “come rito perenne” (cfr Es 12,5-6.14).

E infine Gesù sa che la sua via andrà oltre: non avrà nella croce la sua fine. Sa che la sua via strapperà il velo tra questo mondo e il mondo di Dio; che Egli salirà fino al trono di Dio e riconcilierà Dio e l'uomo nel suo corpo. Sa che il suo corpo risorto sarà il nuovo sacrificio e il nuovo Tempio; che intorno a Lui, dalla schiera degli Angeli e dei Santi, si formerà la nuova Gerusalemme che è nel cielo e tuttavia è anche già sulla terra, perché nella sua passione Egli ha aperto il confine tra cielo e terra. La sua via conduce al di là della cima del monte del Tempio fino all'altezza di Dio stesso: è questa la grande ascesa alla quale Egli invita tutti noi. Egli rimane sempre presso di noi sulla terra ed è sempre già giunto presso Dio, Egli ci guida sulla terra e oltre la terra.

Così, nell'ampiezza dell'ascesa di Gesù diventano visibili le dimensioni della nostra sequela – la meta alla quale Egli vuole condurci: fino alle altezze di Dio, alla comunione con Dio, all'essere-con-Dio. È questa la vera meta, e la comunione con Lui è la via. La comunione con Lui è un essere in cammino, una permanente ascesa verso la vera altezza della nostra chiamata.

Il camminare insieme con Gesù è al contempo sempre un camminare nel «noi» di coloro che vogliono seguire Lui. Ci introduce in questa comunità. Poiché il cammino fino alla vita vera, fino ad un essere uomini conformi al modello del Figlio di Dio Gesù Cristo supera le nostre proprie forze, questo camminare è sempre anche un essere portati. Ci troviamo, per così dire, in una cordata con Gesù Cristo – insieme con Lui nella salita verso le altezze di Dio. Egli ci tira e ci sostiene.

Fa parte della sequela di Cristo che ci lasciamo integrare in tale cordata; che accettiamo di non potercela fare da soli. Fa parte di essa questo atto di umiltà, l'entrare nel «noi» della Chiesa; l'aggrapparsi alla cordata, la responsabilità della comunione – il non strappare la corda con la caparbia e la saccenteria.

L'umile credere con la Chiesa, come essere soldati nella cordata dell'ascesa verso Dio, è una condizione essenziale della sequela. Di questo essere nell'insieme della cordata fa parte anche il non comportarsi da padroni della Parola di Dio, il non correre dietro un'idea sbagliata di emancipazione.

L'umiltà dell'«essere-con» è essenziale per l'ascesa. Fa anche parte di essa che nei Sacramenti ci lasciamo sempre di nuovo prendere per mano dal Signore; che da Lui ci lasciamo purificare e corroborare; che accettiamo la disciplina dell'ascesa, anche se siamo stanchi.

MARIA PRESSO la CROCE

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia di De Fiores e Meo - Ed. EP

[...] La contemplazione della tradizione ha voluto scorgere nella salita al Calvario di Gesù addossato della croce l'esperienza sintesi del cammino di fede della madre, e sebbene i vangeli non ne facciano memoria, la pietà tradizionale scorge nell'incontro del Cristo con le donne anche la presenza di Maria: "Mentre conducevano via Gesù presero un certo Simone di Cirene e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui" (Lc 23,26-27).

E' nell'evento della crocifissione che troviamo il significato primo e ultimo dell'Addolorata: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna ecco il tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre" (Gv 19,25-27a).

E ancora una volta la devozione dei fedeli ha voluto prolungare la partecipazione amorosa della madre alla morte redentrice del Figlio ricordando, come in un dittico, l'accoglimento nel grembo di Maria di Gesù depresso dalla croce (cf Mc 15,42), evento oggetto d'attenzione particolare da parte di pittori e scultori, e la consegna al sepolcro del corpo esanime del figlio (cf Gv 19,40-42a).

[...] Dal concilio Vat II: "Anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf Gv 19,25) soffrendo profondamente col suo unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata" (LG 58).

In realtà è la comunione profonda, che in qualche modo si coscientizza, tra la madre e il Figlio, comunione non solo legata alla generazione, ma anche alla fede, che conduce Maria a cooperare all'opera di Gesù fino al Calvario.

"La cooperazione di Maria al Calvario è, di fatto, il prolungamento del consenso attivo, irreversibile, incondizionato, dato all'annunciazione, che persiste e culmina al Calvario".

Il Vat II, con precisione, esplicita ulteriormente, nel paragrafo che tratta della cooperazione alla redenzione della Vergine, la dimensione comunionale di Maria estesa a tutta la vita e la qualità del suo essere, "singulariter prae aliis generosa socia" del Redentore: "Col concepire Cristo, generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre nel tempio, soffrire col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime" (LG 61).

[...] Maria presso la croce, quale figlia di Sion, è figura della chiesa madre nel cui grembo sono convocati nell'unità i dispersi figli di Dio, con le relative conseguenze, e come "nella passione secondo Giovanni - di così vasto respiro teologico - Gesù è "l'uomo dei dolori, che ben conosce il patire" (Is 53,3), "colui che hanno trafitto" (Gv 19,37; cf Zc 12,1).

E, parallelamente, sua madre è "la donna dei dolori"... Ella esprime anche il modello della perfetta unione con Gesù fino alla croce. Stare appunto accanto alla croce, quella propria ed altrui, è uno dei compiti più ardui dell'amore cristiano, che richiede di far festa con chi fa festa (Rm 12,15; Gv 2,1= nozze di Cana) e di piangere con chi piange (Rm 12,15; cf Gv 19,25= la croce di Gesù)".

Questa esemplarità di Maria acquista ulteriori note di approfondimento nelle riflessioni di un episcopato come quello dell'America Latina: "In Maria si manifesta in modo sublime che Cristo non annulla la creatività di coloro che lo seguono. Maria è la creatura associata a Cristo, che sviluppa tutte le sue capacità e responsabilità umane, fino ad arrivare ad essere la nuova Eva a fianco del nuovo Adamo. Con la sua libera cooperazione alla nuova alleanza di Cristo, è la grande protagonista della storia". Il mistero della "mater dolorosa", letto in riferimento a Cristo e alla chiesa, diventa esperienza vitale per il cristiano non solo riguardo alla conoscenza della storia salvifica, ma anche singolare fonte di consolazione e speranza per il suo quotidiano.

ALLA FINE SARA' SUA LA VITTORIA

Spunti tratti da: "Maria nel mistero del Cristo" di don Divo Barsotti (Ed. S. Paolo)

Il rapporto di Maria verso gli uomini dopo la risurrezione, è di rimanere con loro, è di cercarli di continuo se si sono perduti. Questa sua ricerca di amore non si esprime attraverso un ministero apostolico, quantunque ella sia la Regina degli Apostoli, essa ci cerca attraverso un esercizio di amore che può essere nascosto, ma non per questo è meno efficace. Noi sappiamo che la nostra salvezza, la salvezza della Chiesa è nelle sue mani. La liturgia applica alla Vergine il testo del Cantico dei Cantici: "Come un esercito schierato in battaglia"(Ct 6,4).

A salvarci sono la passione e la vittoria del Cristo sulle potenze, ma a questa lotta è associata anche la Vergine. Se noi concepiamo la salvezza come vittoria di Cristo sulle potenze del male, anche la Vergine nel suo amore partecipa di questa vittoria che sconvolge il male e lo distrugge.

Questa è la maternità di Maria. La maternità di Maria nei nostri riguardi non si riconosce nel rapporto che ella ha avuto con il Cristo nella sua nascita, nella casa di Nazaret, ma si riconosce in questo mistero di pena per cui la Vergine vive il suo amore per i figli che si sono allontanati da lei, per i figli che non vivono con lei un loro rapporto di amore, in una sua continua ricerca.

Ella è Madre della Chiesa, di una famiglia di figli che hanno bisogno continuamente di essere ritrovati dalla sua carità, di essere riportati nella casa del Padre. Ella è Madre di un esercito di amore che vince la nostra volontà di evasione, la nostra volontà di sfuggire alla presa di Dio.

E' lei che continuamente ci ritrova e continuamente ci riporta là dove ella vive, insieme con il Cristo. Questo in fondo è l'aiuto che da lei possiamo aspettare, il soccorso di una madre: la madre ci soccorre con il suo medesimo amore.

Il soccorso di una madre è soltanto l'amore con il quale essa ama: un amore che tutto perdona, un amore che è sempre disposto ad accogliere, o piuttosto, un amore che sempre ci previene e ci cerca; non soltanto ci accoglie se noi andiamo a lei, ma ci viene incontro e ci cerca quando di lei neppure vogliamo saperne.

Che cosa prepara la Vergine santa nei nostri confronti, nei confronti della Chiesa di oggi?

Non lo sappiamo, ma al termine essa vincerà. Del resto l'ha detto proprio nel segreto di Fatima. Sono possibili tutti gli smarrimenti, ma sappiamo che al termine sarà sua la vittoria.

Ci può essere un momento di eclisse della sua presenza, soltanto per un nostro allontanamento. Nell'orgoglio di figli che si credono già adulti, che credono di poter fare già a meno della Madre, noi possiamo forse esserci già allontanati, ma al termine lei ci riprenderà e sarà con noi.

Al termine della sua presenza compirà veramente ogni cosa.

E prima ancora di Fatima, ci assicurano le apparizioni che hanno preceduto il Concilio. Non avrebbero senso questi interventi di Maria nella vita della Chiesa, se non fossero stati un'assicurazione preventiva avanti che si fosse compiuto il grande smarrimento dei figli. Nel momento in cui viviamo questo smarrimento, noi dobbiamo credere che ella ci ama e ci ritroverà.

Che cosa voglia dire un ritrovamento dei figli da parte della madre, e per i figli un ritrovare la madre, è difficile dirlo. Anche il Vangelo non lo dice, nei riguardi di Gesù, perché l'intimità di un figlio con la madre, la dolcezza di questa intimità non si dice: la si vive soltanto. E' facile descrivere un dolore, ma è molto difficile descrivere la gioia.

I periodi di storia sui quali non si può dir nulla sono i periodi tranquilli: di fatto, la storia è fatta da guerre, da situazioni tragiche, da grandi calamità. La pace non si descrive, si vive.

E così anche quello che sarà poi questo incontro nuovo fra la madre e i figli, non soltanto è difficile descriverlo, ma è anche difficile prevederlo, anche se siamo certi che il ritrovamento avverrà.

Comunque mi sembra che per quanto riguarda la nostra vita spirituale non si imponga per noi il cercare di fantasticare su quello che sarà domani nella Chiesa di Dio, ma sia piuttosto importante considerare come dobbiamo vivere oggi questi anni che il Signore ci dona, nella segreta fiducia e assoluta sicurezza che non saremo mai abbandonati dalla Madre.

La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio, ma anche dei figli di Maria; né Dio né la Vergine abbandonano l'uomo. Una serena fiducia deve ispirarci e sostenerci.

Ma non dobbiamo affidarci alla presunzione di poter fare da noi: è sempre la fiducia nella maternità di Maria che deve consentire la serenità e la pace: un sereno abbandono, la sicurezza di un soccorso che mai potrebbe mancarci. Quando le cose sembra che vadano meno bene, e ora di addormentarci finalmente nelle braccia di lei.

Fiducia e abbandono nelle braccia della Vergine. Dovranno sostenerci il sentimento di non essere orfani, il riconoscimento di un amore che non si lascerà mai vincere da noi, la sicurezza che il rimedio e il soccorso non solo verrà sempre, ma sarà anche sempre valido ed efficace. Forse crediamo all'amore di Dio, all'amore della Vergine, ma non fino in fondo e forse dubitiamo che questo amore sia realmente efficace a farci superare tutte le difficoltà. Per questo il nostro abbandono, anche se vissuto, non è perfettamente tranquillo. Eppure Dio ci ha dato infinitamente di più di quanto avremmo potuto sperare.

Ci ha dato una Madre. Dobbiamo vivere nella consapevolezza che tutta la vita di Maria nei riguardi della Chiesa, dopo la risurrezione del Cristo, rinnova, moltiplica, universalizza il rapporto che ebbe Maria con il suo Figlio divino.

Domenica 18 aprile

Incontro di preghiera

con la partecipazione di alcuni veggenti

Milano - palasport

Partenze con i pullman da Genova

Per informazioni e prenotazioni:

Giovanni 335 - 5863226

Concetta 340 - 5853453

Riportiamo alcuni messaggi dei primissimi tempi delle apparizioni tratti dal libro di **Renè Laurentin** "Messaggio e pedagogia di Maria" – Ed Queriniana

Domenica 20 settembre 1981

A Vicka e Jacov: - **Non trascurate la preghiera. Chiedo a tutti e due di digiunare per una settimana a pane e acqua.**

Mercoledì 30 settembre 1981

- **Non fate domande inutili, dettate dalla curiosità. La cosa più importante è pregare, angeli miei.**

Mercoledì 7 ottobre 1981

I veggenti: - Oltre a Gesù, ci sono altri intermediari tra Dio e gli uomini e qual è il loro ruolo?

- **C'è un solo mediatore tra Dio e gli uomini ed è Gesù Cristo.**

Giovedì 8 ottobre 1981

Marija riferisce umilmente che la Madonna l'ha rimproverata perché è rimasta con la sue compagne della scuola di catechismo durante la Santa Messa, perché le chiedevano delle apparizioni:

- **Avresti fatto meglio ad assistere alla S. Messa piuttosto che soddisfare la curiosità umana.**

Sabato 10 ottobre 1981

- **Vostro dovere è pregare e perseverare. Vi ho fatto alcune promesse, non siate quindi inquieti.**

- **La fede non può essere viva senza la preghiera.**

- **Pregate di più!**

Sabato 17 ottobre 1981

Interrogata sul segno visibile:

- **Sta a me realizzare la promessa. Quanto ai fedeli, devono pregare e credere fermamente!**

Lunedì 19 ottobre 1981

- **Pregate per fra Jozo e domani digiunate a pane e acqua. In seguito digiunerete per una intera settimana a pane e acqua.**

- **Pregate, angeli miei. Ora vi faccio vedere fra Jozo.**

I veggenti hanno la visione di fra Jozo, in prigione. Dice loro di non aver paura per lui, che tutto andrà bene.

A proposito di Marinko che protegge i veggenti:

- **Ci sono pochi fedeli come lui. Ha fatto molti sacrifici per Jozo. Ha subito molti tormenti e sofferenze. Continua a non permettere ad alcuno di togliervi la fede.**

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

295. Perché Cristo ha istituito i Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi?

Cristo, medico dell'anima e del corpo, li ha istituiti perché la vita nuova, da lui donataci nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato. Perciò Cristo ha voluto che la Chiesa continuasse la sua opera di guarigione e di salvezza mediante questi due sacramenti.

296. Come viene chiamato questo Sacramento?

Esso viene chiamato Sacramento della Penitenza, della Riconciliazione, del Perdono, della Confessione, della Conversione.

297. Perché esiste un Sacramento della Riconciliazione dopo il Battesimo?

Poiché la vita nuova nella grazia, ricevuta nel Battesimo, non ha soppresso la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato (cioè la *concupiscenza*), Cristo ha istituito questo Sacramento per la conversione dei battezzati, che si sono allontanati da lui con il peccato.

298. Quando fu istituito questo Sacramento?

Il Signore risorto ha istituito questo Sacramento quando la sera di Pasqua si mostrò ai suoi Apostoli e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (Gv 20,22-23).

299. I battezzati hanno bisogno di convertirsi?

L'appello di Cristo alla conversione risuona continuamente nella vita dei battezzati. La conversione è un impegno continuo per tutta la Chiesa, che è Santa, ma comprende nel suo seno i peccatori.

300. Che cos'è la penitenza interiore?

E' il dinamismo del "cuore contrito" (Sal 51,19), mosso dalla grazia divina a rispondere all'amore misericordioso di Dio. Implica il dolore e la repulsione per i peccati commessi, il fermo proposito di non peccare più in avvenire e la fiducia nell'aiuto di Dio. Si nutre della speranza nella misericordia divina.



GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

Chiesa di "S. STEFANO"

Via XX Settembre (*Ponte Monumentale*)

Ogni mercoledì ore 16,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del "TABERNACOLO"

Via Swinburne, 4 (*ampio parcheggio*)

C.so Europa - Angolo Farmacia notturna

Ogni venerdì ore 21,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI ore 21,00

Chiesa **S.MARCELLINO**

Via Bologna

GIOVEDI ore 17,30

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**

di Carignano (*da Via Corsica*)

GIOVEDI ore 21,00

Chiesa **San NICOLA**

Sestri Ponente (*strada per Borzoli*)

LUNEDI ore 15,30

Chiesa **PAROCCHIALE**

Torriglia

MERCOLEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**

Chiavari

c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1